

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3.

1783

State Beneficent

Sto

no. medical moralist depot.

R. d. more.

pag. 55.

Mario Corniani. Co. Seg. Algarotti.

NALE
RAMM.
IANI
OTTI
61
NO

BRAIDENSE

N. 1240

VM

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3961

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

256

L A
FATA BENEFICA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

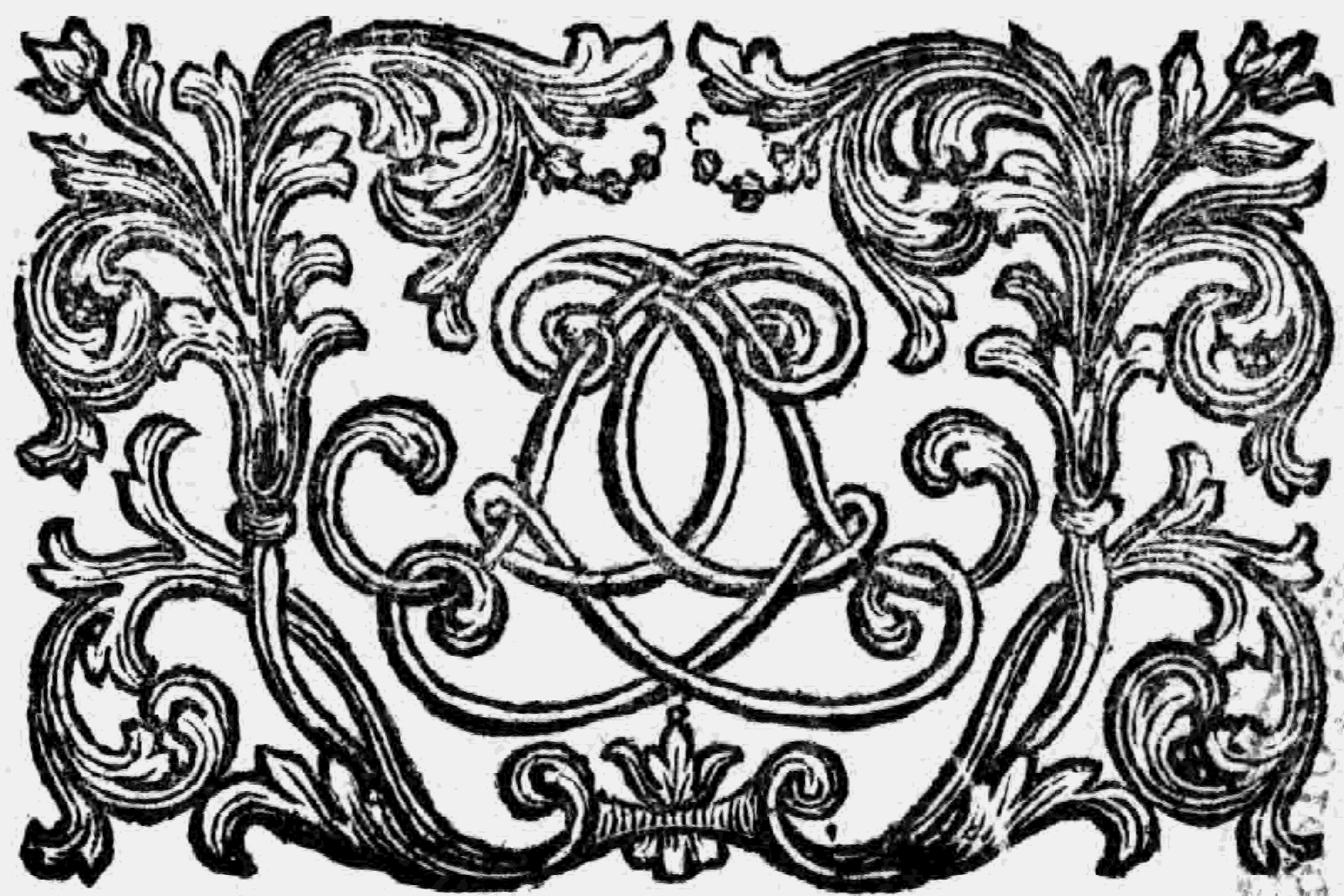
DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DELL' ECCELL.^{MA} CASA

GIUSTINIANI
IN S. MOISE'

Il Carnevale 1783.



IN VENEZIA

Con Licenza de' Superiori.

A T T O R I

3

Prima Buffa.

CELESTINA FATA ospite in casa di Tondone.

La Sig. Anna Benvenuti.

Primo Mezzo Carattere. ¶ Seconda Buffa.

IL CAPITANO ERNESTO ¶ DRUSILLA figlia di Tondone.

Amante di Clorinda. ¶ ne.

Il Sig. Michele Caselli. ¶ La Sig. Maria Clementi.

Buffi Caricati.

TONDONE Tutore di Clorinda. ¶ NANNETTO Mercante A-

rinda. ¶ amante non corrisposto da

Il Sig. Bartolomeo Morelli. ¶ Clorinda.

Il Sig. Giovanni Marini.

Altro Buffo.

MODELLINO figlio di Tondone

Il Sig. Armando Chiavacci.

Prima Buffa.

CLORINDA Pupilla.

La Sig. Teresa Oltrabelli detta l'Ortolanina.

Servitori e Lacchè.

La Scena si finge in Milano in Casa di Tondone.

La Musica sarà del Celebre Sig. Michele Mortellari
Maestro di Capella Napolitano.

Inventore, e Pittore delle Scene il Sig. Girolamo Mauri

Inventore del Vestiario il Sig. Giambattista Costa
Disegnatore Veneto.

BALLERINI

Inventore, e Direttore dei Balli Monsieur Jean Favier.

Primi Ballerini.

Il Sig. Gasparo Ronzi. ♪ La Sig. Adelaide Soavi.

Primi Grotteschi.

Il Sig. Felice Masan. ♪ La Sig. Rosa Masan.

Terzi Ballerini.

Il Sig. Gioachino Mari. ♪ La Sig. Teresa Zampieri.

Quarti Ballerini.

Il Sig. Gio: Nores. ♪ La Sig. Francesca Rizzi.

Figuranti.

Il Sig. Francesco Pacini. ♪ La Sig. Antonia Fusi.

Il Sig. Girolamo Pich. ♪ La Sig. Angela Rizzi.

Il Sig. Baldassar Ronzi. ♪ La Sig. Geltrude Serafini.

Fuori de' Concerti.

Li Signori

Veronica Cocchi Morelli. Pietro Franchi. Elena Fusi.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Salotto.

Giardino.

Camera.

Sala

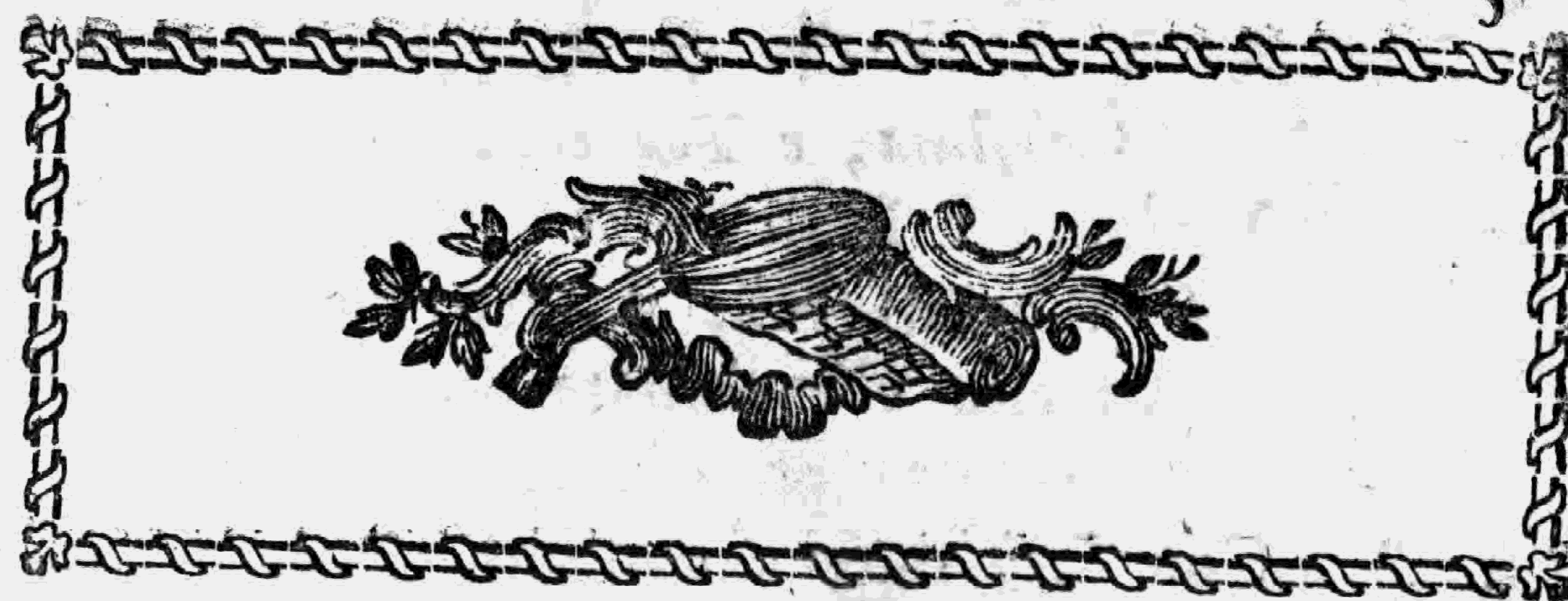
Oscura prigione.

ATTO SECONDO.

Camera.

Campagna circondata da monti.

Magnifica Sala.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto con Porta nel mezzo.

*Modellino, che sta ad osservare alla Porta suddetta,
e Drusilla.*

Drus. Cosa fate a quella Porta?

Mod. Faccio quello, che mi pare.

Drus. Gli altrui fatti ad osservare
Chi lo vuole, eccolo là.

Mod. Cara Lei vuol soddisfare
Alla mia curiosità.

Drus. Ogni cosa vuol sapere
Tutto fiuta, e tutto ascolta.

Mod. Ma con aria disinvolta,
E graziosa attività.

Drus. Siete proprio un ficcanaso.

Mod. Che disgrazia! che gran caso!

a 2 Un cervel tanto bisbetico,
Da principio fino al fondo,

A girar per tutto il mondo

Non si trova, e non si dà.

Celestina, e Tondone.

- Ton.* Madama i Figli miei
 Son questi, che mirate:
 Ad essa v'inchinate
 Con tutta proprietà.
- Cel.* Con Lei me ne consolo,
 Serva le son, Signori,
 Vengo a goder gli onori,
 Che il Padre lor mi fa.
- Mod.* } *a* 2 Padrona, Padronissima.
Drus. }
- Cel.* Son proprio tenutissima
 A così gran bontà.
a 4 Con noi potrà convivere
 In buona società.
- Cel.* Quanto mi vien da ridere
 A tanta vanità!
- Ton.* Contessina Drusilla, e Conte Figlio,
 Questa Damina nobile
 Con lettera per noi Commendatoria
 Si viene a presentar. Che sia gradita
 Dimanda con ragione
 Il Conte Padre, o a meglio dir l'impone.
- Drus.* E' giustizia
Mod. E' dover.
- Cel.* Grazie Signori.
- Ton.* (Cappita e bella affai. Sì bel boccone
 Proprio a un Conte convien.)
- Cel.* Me l'avean detto
 Ch'era il signor Tondone
 Un Signor grande affai; ma vedo adesso
 Che

Che ha superato in me l'aspettativa
 (Evviva i matti.) Il Signor Conte evviva.

- Ton.* Oh mi confonde lei.
- Drus.* Siamo, o non siamo.
- Mod.* Questo volevo dir.
- Ton.* Dunque il suo nome...
- Cel.* E Celestina.
- Ton.* E viene...
- Cel.* Vengo da Roma, e per servir gli amici
 Faccio di tutto, e non tralascio ufficj.
- Ton.* (Che bell'orgoglio!)
- Cel.* Mi fa onore.
- Mod.* Anzi lei.
- Drus.* Anzi lei.
- Ton.* (Costei sicuro
 Per regola del tre
 E per buona misura tocca a me)
- Cel.* Cosa dice tra se?
- Ton.* Dico... ma temo
 Cioè, m'intende... eh via discorreremo.
- Cel.* (M'ama costui: sta proprio fresco.)
- Drus.* Intanto...
- Mod.* Mi parrebbe che noi...
- Ton.* Voi Contessina
 L'appartamento nobile ordinate
 Che sia per questa Dama preparato.
- Drus.* Un momento non tardo
 Vado a farla servir senza ritardo. *parte.*
- Mod.* E voi mio Padre...
- Ton.* Padre? Sciocco che dici?
- Mod.* Ma non siete...
- Ton.* Non siete... Scimunito

Io sono il Conte Padre, hai tu capito?

Cel. (Son proprio da goder.)

Ton. Per fin ch'io torni

In questi scogli o Conte Modellino

Fatele corte, e state a lei vicino. *parte.*

S C E N A II.

Modellino, e Celestina.

Mod. Dunque ella, mia signora,
E' nata proprio in Roma?

Cel. A suoi comandi.

Mod. Qual è la Patria sua?

Cel. Roma. (Che bestia!)

Mod. Mi scusi, mi perdoni. In quel Paese
Quante Mogli si pigliano?

Cel. Una sola.

Mod. Son di gusto ordinario a mio parere
Meglio giudicherei pigliarne tre,
Come faceva di Calicutte il Re.

Cel. Questa vaga Istoriella vi farete
Dalla testa cavata.

Mod. Oh, mi fo meraviglia, ella è stampata.

Lei mi prende a quel che vedo

Per un qualche barbagianni;

Ma di quanto ella s'inganni

Ben la posso afficurar.

Ero ancora bambinello

Che a studiare incominciai:

Fin d'allora il mio Cervello

Fece ognun maravigliar.

Hò

Hò poi letto in men d'un anno

L'Ariosto, e Cicerone;

Ed il gran Decamerone

Del Boccaccio è tutto qua.

Basta dir che son chiamato

Il Contino virtuoso:

Ed ognun strafecolato

Che m'ascolta fo restar.

In somma le dico

Che vera è l'Istoria

Hò buona memoria,

Non posso fallar. *parte.*

S C E N A III.

Celestina sola.

Matti compagni a questi
Io mai non vidi ancor: tra padre, e figli
Si sta bene davvero. A spalle loro
Per fin ch'io mi trattengo in questo loco
Voglio spassarmi, e divertirmi un poco. *p.*

S C E N A IV.

Nannetto; indi Tondone.

Nan. Casa mia, cara Patria,
Eccomi ritornato alle tue Soglie,
Doppo scorsi quattr'anni, a prender moglie.
Lucinda avrà pazienza
Se gli manco di fè. Serbar costanza

A 5

All'

All' amata sua donna è un ben , che appaga ,
Finchè amar se ne possa una più vaga .

Ton. Ben tornato , Nannetto .

Nan. Ben trovato , Meffere .

Ton. In Casa mia

Non v'è più Mefferato ,

Da che di Conte un titolo ho comprato .

Nan. Bravo davvero anch' io , che ho viaggiato

Ho veduto , e offervato

Nelle città dov'è maggior cultura ,

Che i titoli fan far buona figura .

Ton. Questo si fa : non fo questo per dire

Ma tutti hanno per me stima , e rispetto .

Nan. (E' questo un tomo original perfetto .)

Si secondi .) Sappiate

Che anche nelle Canarie

Quando passa un Marchese , o qualche Conte

Incurva ognun la testa all' Orizzonte .

Ton. Effer deve così .

Nan. Bene benissimo

Ma Conte mio carissimo .

La Pupilla che fa ? Per suo Marito

Mi piglia volentieri ?

Ha degli innamorati ?

Ton. Un Capitano

Le smorfie le fa intorno

Ed è sempre con lei mattina , e giorno .

Nan. Si comincia affai male .

Ton. Eh niente , niente :

La Moglie , amico caro ,

Si fa fare a suo modo .

Nan. Oh che pazzia !

Non

Non ho inteso l' eguale in vita mia .

La Donna Conte mio quando comincia

A far quello che vuol solo una volta ,

Non si doma mai più , più non v' ascolta .

Hanno talor le Donne

Un core affai ben fatto

Son di bontà un ritratto

Si fanno fare amar .

Sarà vero , verissimo

Nol voglio contrastar .

Ma ve ne son di quelle

Di testa così dura ,

Che un uomo a dirittura

Di rabbia fan crepar .

Meco però , vi replico

Così non s' ha da far .

Conte vi parlo schietto

Serventi non ne voglio :

E quel che ho detto , ho detto ;

Non c'è da replicar .

Questa è la vera regola ,

Che ognun dovrebbe usar .

Per la consorte

Stare in tempesta ,

E un osso duro

Che mi molesta

Che non mi sento

Di trangugiar .

parte .

S C E N A V.

Tondone solo.

Nannetto è un Uomo ch'hà testa,
Che pensa sottilmente, e la Pupilla
Dovrà fare a suo modo:
Stà sul principio a ben fissare il chiodo. *parte.*

S C E N A VI.

*Giardino.**Il Capitano; indi Clorinda.*

Cap. Questo è l' ameno loco, ove Clorinda
Suole venire a spasso
Se pure il suo Capetto un pò bisbetico
Oggi pieno non è d'umor patetico.
Eccola. Ritirato
Voglio stare ad udire
Se favella di me, poi comparire. *si nasconde*
Clor. Gran cosa è l'esser bella! Ognun mi guarda
Pieno d'ammirazione,
E dimostra per me dell'attenzione.
Chi mi fa degli inchini,
Chi vuol darmi di braccio,
Un procura parlarmi,
Un altro m'esibisce il suo servizio;
Che posso aver di più?
Cap. Senno, e giudizio. *con voce alterata.*

Clor. Come? Qual temerario
Ascoltando mi stà? Chi mai si prende

Con

Con me tal confidenza,
Senza rispetto alcun?

Cap. Ci vuol pazienza. *come sopra.*

Clor. Ma si può dare al Mondo
Insolenza maggior? Voglio scoprirlo,
Vuò saper chi è costui, come si chiama,
Chi gli dà tanto ardir.

Cap. Servo, Madama.

Clor. Bravissimo, Signore spiritoso,
Ma bravo veramente!

Cap. Eh dal suo labro
Elogj non vogl'io, ma dal suo cuore
Mi faria grato un poco più di amore.

Clor. Ella, senza avvedersene,
Sbaglia me da Isabella,
Da cui va tutti i giorni, io non son quella.

Cap. Vado da suo Marito
Per gl'interessi miei,
Egli è geloso, ed io non penso a lei

Clor. Da suo Marito? ed è geloso?

Cap. Certo.

Clor. Levatevi di qui, fiete un buffone.

Cap. Non avete prudenza, nè ragione.

Clor. Guardate, che figura
Da fare con le Donne il chi va là!

Cap. Vedete che bellezza straordinaria!
Tutti le corron dietro a precipizio.

Clor. Uomini menzogneri.

Cap. Donne finte in amore.

Clor. Possiate andare a quarti
All'uso della luna,

Cap. Possiate un dì ridurvi

Gli amanti a mendicar quante voi fiete.

Clor. Questa grazia giammai non l' otterrete.

Vada agli Orti, chi brama le rose,
Chi vuol pesce lo cerchi fra l' onde,
De' gelosi corteggi le Spose
Chi vuol facile, e tenero amor.

Cap. Vada ai Campi de' placidi Elisi
Chi vuol fede trovar nelle Donne,
Salde più, che non son le colonne
La si trovano, e fide in amor.

Clor. Scusi, scusi se poco gli piace
Di mia lingua il sincero candor.

Cap. Signorina lei pur soffra in pace
Quanto spiega sincero il mio cor.

Clor. Pian pianino accostarmi vorrei

Cap. Non mirate quel volto occhi miei.

Clor. Che fuffiego!

Cap. Che barbaro umor
Sarà meglio lasciarli sfogar

Giovinotti innamorati

Trappolar non vi lasciate

Quando il pesce è nella rete

Tutti quanti lo sapete

Il meschin non può scappar. *partono.*

S C E N A VII.

Anticamera.

Tondone, Drusilla, e Modellino.

Ton. Contini nozze in Casa. La Pupilla
E sposa di Nannetto.

Drus. E il Capitano
Cosa ne dice?

Ton. Il Capitano adesso
Si spazzerà la bocca.

Mod. Mi scusi, mi perdoni; di Clorinda
Il genio vi concorre?

Ton. A lei non bado:
Quello, che ha fatto un Conte,
Clorinda non potrà mandare a monte.

Mod. Mi scusi, mi perdoni,
Non convien disgustarla. Addio Contea,
Se accade ciò.

Ton. Perchè?

Mod. Perchè se i conti
Volese de' suoi beni rivedere,
Il Conte Padre torneria Messere.

Ton. Che Messere, ignorante
Che testa senza sal, senza talento!

Mod. Son però vostro figlio a quel che sento.

Ton. Lo sei per mio roffore. Ombre onorate
Della Tondonia stirpe, oh come adesso
Fremerete d' orror?

Mod. Scusi, perdoni

Quello che dico adesso, a chiare note
Lo dicon per la piazza

Ton. Oh numi! io credo,
Che per affumicar tutto l'onore
Degl'avi miei, sotto la tua perucca
In vece d'una testa abbi una Zucca.
Ma sfido chi che sia...

Mod. Dicono ancora,
Che pelle di Caprone...

Ton. Fermati lì, non terminar buffone.
Parolaccie son queste indegne, e ladre,
E per veder chi sei guarda tuo padre.

Quando di tua Profapia
Ascolterai l'origine,
Così non penserai,
Ne parlerai così.

Degli Antenati tuoi,
Se vuoi veder l'immagine,
Guardami in volto, e poi
Saprai qual'era un dì.

Alla maestosa faccia
Non osi alzare il ciglio?
Oh Figlio, Figlio, Figlio
Ditegli Voi di chi.

parte.

S C E N A V I I I.

Drusilla, e Modellino.

Drus. Clorinda certamente
A suo marcio dispetto
Deve sposar Nannetto.

Mod. Io non capisco
In voi tanta premura; e se torniamo
Baroni come prima?

Drus. Ed è possibile,
Che tanta impertinenza in voi s'asconda!
Andate a ricercar chi vi risponda.

Mod. Mi scusi, e mi perdoni,
Signora Contessina. Un certo dubbio
Hò fitto nella testa, e bramerei,
Che lei... Sì, sì... che lei
Erudita affai più di Bracalisse. *con enfasi*
Col suo labro gentil me lo schiarisse.

Dur. Caro signor Fratello,
Con questi accenti ironici
Cosa dir pretendete!

Mod. Che al signor Capitan, voi non piacete. *p. corr.*

S C E N A IX.

Drusilla sola.

Dru. Maledetto, va pur; come ha scoperto
L' interno del mio seno? Ah, che l' amore
Celato non può star, molto, nè poco,
Quando a detto d' ognun l' Amore è un fuoco.

Nel pensier, se un bel visetto,
Care Donne, a Voi s' imprime,
Deh non siate mai le prime
La passione a palesar;

Altrimenti penerete:

Corbellate resterete,
E nel petto un gran dispetto
Sempre averete a sopportar.

Ominacci traditori

Può ben nascer qualche Caso,
Che a menarvi per il naso,
Alle Donne abbia a toccar.

parte

S C E N A X.

Il Capitano, e Clorinda.

Cap. Sì, diletta Clorinda; il mio buon Padre
Vuol che siate mia Sposa; ed al Tutore
Tosto ne parlerà. Del vostro assenso
Lusingarmi poss' io?

Clor. Sposa?

Cap. Sì Sposa.

Que-

Questo nome vi piace?

Clor. Per dir la verità non mi dispiace.

Cap. Sarete poi gelosa?

Clor. Voi sarete fedel?

Cap. Sì mio tesoro.

Clor. V' amo proprio di core;

Cap. Ed io v' adoro.

S C E N A XI.

Tondone; e Detti.

Ton. Clorinda, allegramente,
Buone nuove ti porto.

Cap. (Il colpo è fatto:
Mio Padre gli parlò.)

Clor. Che cosa è stato?

Cap. Servo, signor Tondone!

Ton. Ella in questo la sbaglia, è mio Padrone.

Clor. Cosa avete da dirmi? Io son curiosa...

Ton. Questa è la novità: t' hò fatta Sposa.

Clor. Sposa? Dite davvero?

Ton. Oh bella! E vuoi

Che ti burli un par mio?

Cap. (Lo sposo suo senz' altro farò io.)

Clor. Ma dite in cortesia: giacchè vi vedo

Si propenso a trovarmi un buon partito,

Ditemi, chi farà questo marito?

Cap. Eh via, s' intende.

Ton. Un Giovine ben nato.

Clor. Questo lo credo. E poi?

Ton. Di buono aspetto.

Cap.

Cap. Via gli potete dir...

Ton. Questi è Nannetto.

Cap. Nannetto?

Clor. Cosa sento?

Ton. E che ti pare?

Un partito non è da invidiare?

Cap. Ma questo poi... V'è da pensar.

Ton. Ma voi

Come c'entrate?

Cap. C'entro, perchè c'entro,

Perchè hò la mia ragion. Saper dovete

Che Clorinda, e che io...

Clor. Nò, nò, tacete.

Io parlerò. Signor Tutor carissimo,

Vi venero moltissimo,

Ma per Nannetto franca vi rispondo

Che non lo voglio, se casasse il Mondo.

Questo è lo Sposo mio

Altri che lui non bramo,

Gli voglio bene, e l'amo,

E Sposo mio farà.

Ton. Diedi la mia parola,

Ne mai la diedi in vano;

Il caro Capitano

Qui sofferenza avrà.

Cap. Sbaglia il signor Tutore

Se crede simil cosa;

No, la mia cara Sposa

Nessun mi rapirà.

Ton. Son io quel che comanda,

Nessun m'ha da bravar.

Clor.

Clor. }^{a2} Ognun di noi vi manda

Cap. } A farvi tacconar.

a 3 Ebben ci parleremo,

Ebben disputeremo

Al Tribunale avanti

Chi ^{l'abbia} _{m'abbia} da sposar.

parte.

S C E N A XII.

Camera.

Celestina, e Nannetto.

Cel. Come signor Nannetto,
Voi Sposo di Clorinda? Eppure in Roma
Sò, che la vostra fede
Promettete ad un'altra.

Nan. E' vero, allora
Mi piaceva Lucinda,
Or mi piace Clorinda.

Cel. Un' Uom d'onore
Mantien la sua parola.

Nan. Cento Lucinde val Clorinda sola.

Cel. Questa non è risposta
Da darli a una mia pari.

Nan. Siete Dama di coppe, o di denari?

Cel. Son tal, che se volessi
Potrei farvi pentir di tanto orgoglio.

Nan. Potreste anche inciampar in qualche scoglio. p.

SCE-

S C E N A XIII.

Celestina: indi Clorinda, e poscia il Capitano.

Cel. Infedel, mancatore, a tuo mal grado
Lucinda sposerai. Dama mi finsi
Per deluderti, iniquo. Amo Lucinda,
Son benefica Fata, e non sopporto
Che all'amica si faccia un sì gran torto.
Ma quì vengon gli Amanti. Poveretti,
Proprio d'amor son tocchi,
Se gli vede l'ardor schizzar dagli occhi.

Clor. Serva.

Cap. Servo.

Cel. Padroni. I loro amori
Come van, miei Signori?

Cap. Affai male, Madama,

Clor. Il mio Tutore...

Cel. Sò tutto, nulla ignoro.

Clor. E che le pare
Della sua violenza?

Cel. Si supera ogni mal colla pazienza.

Cap. Pazienza un Militar? Cosa mai dice?

Cel. Anche il Guerrier divien per Lei felice.
Amatevi, e sperate. I casti affetti
Son protetti dal Ciel.

Clor. Giacchè Madama
Ospite si ritrova in questa Casa,
Sia nostra Protettrice. Un suo consiglio
Illumini il Tutor.

Cel. Quello, che posso,

Tut-

Tutto in vostro favor sperar potete.

Clor. Ah voi la pace all'alma mia rendete.

Se costante al caro bene
Posso ognor serbare il core,
Un piacer del mio maggiore
Nel tuo regno Amor non v'è.

Donne vaghe, Donne belle,
Come il mio, se il core avete,
Quanto mai felici siete,
Voi spiegate lo per me.

parte.

S C E N A XIV.

Capitano, e Celestina.

Cap. Se tutte come Voi
Sono in Roma le Donne, ah Madamina,
Quall'Uom, se non è un sasso,
Potrà vantare libero il core? Avete
Un spirito diabolico negli occhi,
Che affaffina le genti,
Che sull'alma d'ognun fa far portenti.

Cel. Qual portento, signore,
Sopra il vostro operò? Senza mistero
Palesatemi il ver da buon soldato.

Cap. Son di voi quasi quasi innamorato.

Cel. E la fede di Sposo
A Clorinda promessa
Mandar potreste in bando?

Cap. E' permesso in amor un contrabbandó.

Cel. V'ingannare, signor.

Cap. Che? Siete forse

Di

Di quelle modestine, che non fanno
 Guardar, che ad occhi bassi,
 E vedon più dell'altre?

Cel. Io son di quelle,
 Che amano il giusto, e che virtù consiglia,
 E mi faccio di voi gran meraviglia.

Cap. Sia tutto per non detto,
 In collera con me, nò, non andate,
 E un error militar deh perdonate.

Placate quelle tremule

Amabili pupille,
 Che spandono faville
 Dolcissime d'amor.

Un genio insuperabile
 Propenso per le belle,
 Fa darmi in Ciampanelle,
 Io pur lo vedo ancor.

Al naturale istinto
 Il contrastar che giova?
 Non sempre Amor mi trova
 Con le difese al cor.

parte.

S C E N A XV.

Celestina sola.

Gira, e rigira alfin gli Uomini tutti
 Son d'un istessa pasta. Ad ogni vento
 Come le banderole
 Si vedono voltar. Per ogni Donna
 Senton le fiamme al cor. Hanno per questa
 Un tenero sospiro. Hanno per quella

Una

Una languida occhiata, e tutte poi
 Le burlano egualmente. A un Capitano
 Lungo tre palmi appena

Una sola non basta; Ama Clorinda,
 E pretende da me sincero affetto:

Quel briccon di Nannetto
 Si scorda che a Lucinda giurò fede,
 E vuol far con Clorinda il Ganimede.

Oh Donne sventurate

Degli Uomini imparate

A conoscere il cor: Son tutti a un modo
 Senza fè, senza legge, e traditori.

Chi si fida di lor matta è davvero,
 Un sol non se ne da, che sia sincero.

Vanta ognun che vive amante

Che hà nel seno un dolce ardore:

Hanno tutti in fondo al core

La più nera infedeltà.

Noi fiam tutte innocentine

Siam sincere, fiam buonine

Fatte apposta per amar.

E quest'uomini bricconi

Sono il nostro precipizio

Sol ci pensano a burlar.

Con costor ci vuol giudizio

Donne mie per carità.

parte.

SCE.

S C E N A XVII.

Tondone, e Modellino.

Ton. Ancor non è venuto? Al cenno nostro
Tarda tanto un Notaro? E chi fiam noi?
Oh questa, oh questa poi
Senza una sgridataccia non la passa:
Troppa, troppa ne vuol la gente bassa.

Mod. Mi scusi, mi perdoni: altri Notari
V'eran di lui migliori. E ser Branico
Di quelli sulla piazza
Che credito non hanno,
E in casa dove vanno
Non lascian buon odor.

Ton. Voi saputello
Non vi dovete in ciò prendere impaccio.
A me tocca a saper quello, che faccio. *p.*

Mod. Tant'è, non so tacerlo: quella cera
Quell'aria di rapina
Che meriti mi par frusta, e berlina. *parte.*

F I N A L E

Il Capitano, indi Nannetto.

Cap. Capitano poverello
Ah di te che mai farà?
Ingombrato il tuo cervello
Che risolvere non fa.
Chi va la, chi va la?

Nan.

Nan. Son un uom, che hà testa, e gambe
Che Clorinda ha da sposare.
Che vorrebbe un po passare,
Se licenza glie ne da.

Cap. D'onde venne può tornare
Nan. Non mi parto più di quà.

Cap. Temerario, mascalzone,
Vuò mandarti da Plutone:

Nan. Non s'incomodi Padrone
Ella è pieno di bontà.

Cap. Questo povero insensato
a 2 Quasi ridere mi fa.

Nan. Questo pezzo di soldato
Che paura che mi fa.

*partono da lati diversi.**Tondone Drusilla; indi Modellino.*

Ton. Hò dato la parola,
Clorinda freme invano;
Sposando il Capitano
Divengo un mentitor.

Drus. Effendo un Uom' d'onore
Serbarmela dovete,
Con lode sostenete
Il grado di Tutor.

Ton. }
Drus. }^{a2} Non curo le bravate
Sbeffate le bravate
Di quel Millantator.

Mod. Nannetto col Notaro
Di la stanno a aspettar.

Ton.

Ton. }
 Drus. }^{a2} Andiamoli a trovare
 Gli attesimo fin or! *partono.*

Clorinda, e Capitano; indi Modellino di nuovo.

Cap. }
 Clor. }^{a2} Se v'è alcun, ch'abbia desio
 Di saper, che cosa è amore,
 Lo domandi al nostro core,
 Che rispondergli saprà.

Mod. Deh Clorinda non tardate,
 Siete attesa in altra parte,
 Il Notaro colle carte
 La scrittura venne a far.

Cap. }
 Clor. }^{a2} Non sà nulla
 Non sò nulla di scrittura
 Vada al diavolo il Notar.

Mod. Lor mi scusino, e perdonino
 Se gli venni a disturbar. *parte.*

Cap. }
 Clor. }^{a2} Seco pur vi porti il diavolo,
 Non ci state più a feccar.

Clor. Ah mio ben che far poss'io?

Cap. Son confuso idolo mio.
 Il rigore del Tutore
 M'incomincia a sgomentar.

Celestina, e detti.

Cel. Fidi amanti non temete,
 Dileguate il vostro affanno,
 Io farò con un inganno
 Queste nozze tramontar.

Cap.

Cap. }
 Clor. }^{a2} Ma chi siete?
 Lo saprete:
 Cel. Dal Tutore presto andate,
 Ne vi fate più aspettar. *parte.*
 Clor. }
 Cap. }^{a2} Di fidarmi il cor mi dice,
 E mi vuò di Lei fidar. *partono.*

Sala.

Un Notaro affiso ad un Tavolino in mezzo
 della Stanza, che mostra di avere scritto.

*Tondone, e Drusilla, da una parte: Nannetto,
 e Modellino dall'altra.*

Nan. }
 Mod. }^{a2} Non si vede la Sposina,
 E il contratto è fatto già.
 Ton. }
 Drus. }^{a2} E' modesta, e smorfiosina,
 Che sia Sposa ancor non sà.
 Ton. Son smaniante.

Nan. Son di fuoco.
 Aspettiamo ancora un poco,
 a 4 Che a venir non tarderà.

Clorinda; indi il Capitano, e Detti.

Clor. Chi mi cerca? Da me che si vuole?
 Di scritture, non so di contratti;
 Eh non serve, che tu ti rimpiatti, *al Not.*
 In Galera ti voglio veder.

Cap. In Galera furfante, briccone
 Andar devi difesa non hai; *al Notaro*
 Co.

Colà dentro, birbante potrai
Imparare le leggi a temer.

Ton.)

Dru.)

Nan.)

Mod.)

Clor.)

a 4 Che fuffuro, che ftrepito è quefto?

Nacqui libera, e fola protefto
Di difporre del proprio voler.

Ton.)

Dru.)

Nan.)

Mod.)

Cap.)

a 4 Per voi meglio farebbe tacer.

Che tacere per Giove, per Bacco,
Le Cervella, fe qui non vi fpacco
E del Cielo un prodigio davver.

Dru.)

Clor.)

Dru.)

Clor.)

Dru.)

Clor.)

Sfacciatella non sò chi mi tenga...

A che fare Pettegola sciocca

A fcagliarti una man nella bocca.

Con quel grugno?

Con quefto.

Non basta.

Dru.)

Clor.)

a 2 Vieni avanti, Civetta, t'aspetto.

Tutti

Meno fuoco, fermatevi, eh via...

Clor.)

Dru.)

a 2 Ah che appena mi poffo tener.

Ton.)

Nan.)

Mod.)

a 3 Seduttore.

al Capitano.

Cap.)

Bricconi.

a 3 Insolente.

a tutti.

Clor.

Clor.

Deh lasciate.

al Capitano.

Cap.)

La voglio veder.

Celestina, e Detti.

Cel.)

Che rumore, che ftrepito è quefto?

Perchè tanto, signori gridate?

Cosa avvenne? Parlate, parlate,

Presto, dico, lo voglio faper.

Clor.)

Ton.)

Nan.)

Cap.)

Si pretende per forza fporarmi.

Ubbidire non vuole il Tutore.

Ha promeffo la mano di darmi.

E' un inganno di quel menzogner *ver. Ton.*

La Pupilla foltanto ha ragione.

Ton.)

Dru.)

Nan.)

Mod.)

Cel.)

a 4 Come? Come? Voi quì non c'entrate.

Voglio entrarvi.

come fop. a 4 Partite.

Cap.)

Clor.)

Cel.)

a 2 Reftate.

Non mi fate neffuni timor,

Quanto poffo vuò farvi veder.

S'è l'Inferno fconvolto, sferrato,

Ogni demone è quì radunato!

Chi s'incalza, chi fugge, chi viene,

Insultandofi a tutto poter.

Celestina batte un piede, e nel momento la Sala fi trasforma in una oscuriffima carcere, ed il finto Notaro rimaue vifibile folamente da una Ferrata nel Profpetto.

ATTO PRIMO.

Cel. Imparate una Donna a temer.

Cap. } Dormo? Sogno ? Dove sono
Clor. }

Ton.)

Dru.)

Nan.)

Mod.)

a4 Che caligine profonda !

Cap. }

Clor. }

a2 Ah mi agghiaccia lo stupore.

Tutti a 4 Non ho fiato di parlar.

Zitti, Zitti quì restiamo
S'altro nasce ad osservar.

Cel. Tanto orgoglio dove è andato?
Rispondete, che si farà?

Tutti Di noi miseri infelici
Deh movetevi a pietà.

Cel. Quanto posso, or che ho mostrato,
Ritornate in libertà.

batte il piede, torna la Scena come prima.

Tutti Dove sono! Fu illusione!
Questa è Casa, e non Prigione,

Non so cosa mi pensar ;

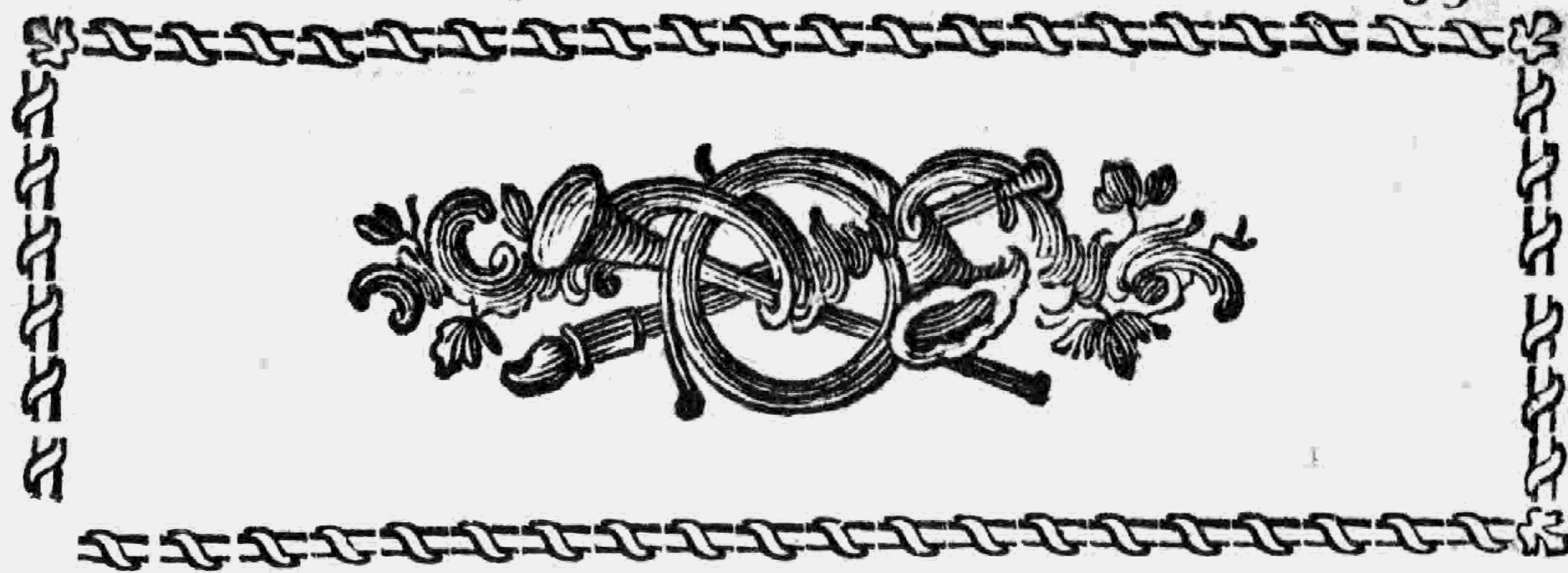
Mi confondo, non ravviso
Se l'inferno, oppur l'Eliso
Sono stato ad abitar.

Cel, Non fu sogno, ne illusione
Questa è casa, e qual prigione
Io la feci diventar.

Più non fanno, ben ravviso,
Se l'Inferno, oppur l'Eliso
Sono stati ad abitar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera.

Drusilla, e Modellino.

Dru. Non avete prudenza.

Mod. E lei mi pare,
Che n'abbia ancora troppa.

Dru. Io vi ripeto,
Che al Capitan non penso,
Che siete un caponcello,
Senza moderazion, senza cervello.

Mod. Mi scusi, mi perdoni,
Se di tanto per volta ella si spropria
Diventerà Madamigella Inopia.

Dru. Il malan, che vi colga
Meglio è, che me ne vada.

Mod. Si ferva pur le pulirò la strada.

spolverando il palco col cappello.

Dru. Se avessi, come voi, poco giudizio
Farei nascere in casa, un precipizio.

B

Mod.

Mod. Oh disgrazia non faccia. In questa casa
I diavoli pur troppo
A stanziar son venuti,
E gli credo affai grossi, e ben cornuti.

Dru. Quella Dama Romana,
E' di certo una maga.

Mod. Ed io la giudico
Una strega, Sorella.

Dru. Signor Fratello mio la farò bella.

Che modi son questi!

Un sciocco voi siete,

Con chi vi credete

Di avere a parlar!

Per Dindirindino

Se un giorno mi monta

Quel bel Perrucchino

La paga, la sconta,

A meglio trattare

Vi voglio insegnar.

parte.

S C E N A II.

Modellino, indi Tondone, e Nannetto.

Mod. A farla taroccare
Ho proprio un gusto matto.
Ma quà col signor Padre
Nannetto se ne vien. Son curioso
D'intender cosa parlano fra loro:
Ma come mai farò?
Sotto quel Canapè m'asconderò!

si nasconde sotto il Canapè.

Nan.

Nan. Quì non ci van riguardi
Licenziatela subito di casa,
Perchè la credo certo
Una Negromanteffa.

Ton. Negromanteffa? Marameo!

Nan. Di diavoli

Se via non la mandate,

V'empie la casa, il tetto, e la cantina!

Mod. (Parlan di Celestina.)

Ton. Io non capisco,

Come il Conte Giordan della Spalmata

Mi mandi Donna tal raccomandata.

Nan. Dama l'avrà creduta, e può ben anche
Effer falsa la lettera.

Ton. Sicuro.

Andatevi a fidar.

Mod. (Saria pur bella

Fare ad effi paura)

Mod. tosse piano:

Ton. La licenzio, e la mando addirittura.

Nan. Chi e là?

Ton. Con chi l'avete?

Nan. Foste voi, che toffiste!

Ton. Io nò.

Nan. Ma non udiste?...

Mod. Cù cù, cù cù, cù cù.

Ton. Ah Nannetto!...

Nan. Ah Tondone!...

Ton. Il diavol...

Nan. La Versiera...

Ton. Ci vengono a pigliar...

Nan. Ci portan via...

Mod. I diavoli hanno meglio mercanzia *usc. fuori*

Nan. Voi signor Modellin?

Ton. Voi figlio mio?

Mod. Sì signori son' io.

Ton. Ma Conte figlio,

Che son queste insolenze?

Mod. Son di curiosità vaghe licenze.

Mi piace esser burlevole,

Non voglio ipocondria;

Rende la bizzarria

Ornato un Cavalier.

Le nobili, le ignobili

Lo cercano, lo bramano

L'invitano, lo chiamano,

Si credon felicissime,

Si trovan contentissime,

Quando lo ponno aver.

parte.

S C E N A III.

Tondone, e Nannetto.

Ton. Orsù, cosa vi pare
Di quello spiritello?

Nan. Mi pare a dirvi il vero, un pazzarello.

Ton. Voi pensate all'antica. I Giovinotti

Quando non son bizzari,

O non sono stimati, o son catarri.

Nan. Ognuno ha i gusti suoi. Parliamo adesso

Di quel che preme più. Debbo sposare

Clorinda, sì, o no?

Ton. Non v'è il contratto?

Chi

Chi siamo noi? Quello ch'è fatto, e fatto.

Nan. Ma quì trovar bisogna

Un ripiego espediente.

Ton. Il ripiego è sposarla immantinente.

Nan. Ci son, bisogna starvi. Ah se il pigliarla,

Costa tanti pensieri, e tante doglie,

Chi mi fa dir che sarà poi la moglie?

Ma udiste che Clorinda...

S C E N A III.

Clorinda, e Detti.

Clo. Da Clorinda

Cosa si vuol?

Nan. Dice il Tutor...

Ton. Io dico

Che stabilito è il vostro matrimonio.

Clo. Ed io vi torno a dire in due parole

Che ho fiffato...

Nan. Ho capito, non mi vuole.

Clo. Meglio per voi: perchè se mai...

Ton. Tacete

Col Capitan vedo venir coilè,

Che ci ha fatti tremar.

Nan. Ne ho anch'io paura:

Lo scappar via mi par la più sicura.

Clo. Coi col Capitan? Mi da sospetto.

Zitti andiamo in disparte

Ad offervar.

*Tutti si ritirano in disparte, ma in modo
che siano veduti.*

B 3

S C E.

Il Capitano, Celestina, e Detti in disparte.

Cap. **C**redetemi voi siete... *a Cel.*
Un portento d'amore!

Clo. (Che mi tocca a sentire! Oh traditore!)

Cel. Quanto voi dite, amabile non sono.

Cap. Eh ch'io conosco il buono,
Negli occhi avete un brio, che m'innamora.

Clo. (La rabbia mi divora,
Non posso più star salda)

Cel. Anch'io per voi
Ho genio, e inclinazion. (Clorinda l'ode
Nè se n'avvede.) Ma che mai direbbe
Clorinda?...

Cap. Eh che voi siete
Delle donne il terror: valete sola
Più di cento Clorinde; me n'impegno,
Ed io son già per voi...

Clo. Siete un indegno. *escendo fuori cogli altri.*
E di voi mi stupisco. *a Celestina.*
Che stando in casa mia, gli amanti altrui
Venghiate a sollevar.

Cel. Eh signorina
Meno chiaffo, e la collera frenate.

Ton. Via non è niente.

Nan. In carità fermate.

Cap. Via non fate con strepito
La gente sollevar.

Clo. Giusto con voi

Ho

Ho voglia di sfogarmi traditore.

Cel. Signora il suo calore
Lei moderi un tantin.

Clo. Eh voi tacete;
Quando venir volete
A far nascer tra noi tanto scompiglio,
Di tornarvene a Roma vi consiglio.

Cel. Siete poca per me, ma lo capisco,
L'invidia parla in voi, vi compatisco.

Clo. Guardate che bellezza
D'un Elena Trojana!
L'età la più lontana
Di lei si stupirà.

Se al diavolo non vai
Se non avrai giudizio,
Vedrai qual precipizio
Quì nascerà per te.

Cel. Guardate che sembiante
Da far cascare il mondo!
Di Cleopatra amante
Ognun si scorderà.

Vuò far quel che mi pare
Vuò farti disperare:
Conoscerai chi sono
L'avrai da far con me.

Clo. Ho proprio il fuoco addosso.

Cel. Frenarmi più non posso.

a 2 Colle mie mani istesse
Ti voglio strangolar.

Clo. Ma via non mi seccate.

a Tondone e Cap. che vorrebbero trattenerla

B 4

Cel.

Cel. Punirla a me lasciate *a Nann. come sopra*;

Clo. Ma poi ci rivedremo.

Cel. T'aspetto, non ti temo.

a 2 In tanta confusione
Io perdo la ragione,
La collera m'acceca,
Più dove sia non so.

*nel tempo dell'ultimo ritornello, si mettono
a passeggiare ambedue con collera.*

Ton. (Cattivo è il tempo affai: Finchè colei
Arrabbiata è così, seco non sto. *parte.*)

Nan. Si distrighin fra loro, anch'io men vo. *p.*

Cel. Signorina, v'è ancora
Passato il caldo?

Clo. Oh non mi fate dire,

Cap. La volete finire? *a Clo.*
Sappiate che un equivoco prendeste.

Clo. Che? ingannar mi vorreste? e non ho visto
Con questi occhi medesimi...

Cel. Scusatela,
Ha la testa scaldata. Io più di voi
Lagnarmene dovrei. Ma rammentando. *a Cl.*
Quanto feci per voi con cor sincero,
Metterete giudizio; almen lo spero.

Io di voi mi maraviglio
Che pensiate d'insultarmi:
Signorina vi consiglio
Tanto caldo di calmar.

Son d'umore un po bisbetico
Burlo, e rido se mi pare:
Ma del vostro militare
Io davver non so che far.

Via

Via toccatele la mano
Via le date un occhiatina;
Questa povera Spolina
Tocca a voi di consolar.

al Cap.
a Clor.
al Cap.
parte.

S C E N A VI.

Clorinda, ed il Capitano.

Clo. Questo di più mi tocca
A sopportar per voi.

Cap. Ma se prendete
Un granchio così fatto. Io di colei
Non so che fare, e sol di voi son cotto.

Clor. Voi siete un galeotto; un che volete
Farmi crepar di rabbia, e gelosia.

Cap. Ma nò Clorinda mia; v'amo, v'adoro,
Siete la mia regina, il mio tesoro.

Clor. (Ah non resisto più.) Nò, non vi credo.

Cap. E il mio pregar?...

Clor. M'irrita.

Cap. Quando dunque è così, vado: è finita.
in atto di partire

Clor. Dove andate?

Cap. Crudel,
Mel domandate ancor? Se non volete
Meco far pace, più non mi vedrete.

Clor. Mi farete più scene?

Cap. Eh già lo vedo,
Qui scagliar mi bisogna uno scongiuro.
Con questo bacio la mia fè vi giuro.

le bacia la mano.

B 5

Clor.

Clor. Il giuramento accetto
 Ma poi se di parola mi mancate,
 Di far pace con me più non sperate.
 Se fedele a me farete
 Il mio cor v'adorerà;
 E costante ognor vedrete
 La mia bella fedeltà.
 Io vorrei... Già m'intendete.
 Sol per voi... Son tutta amore.
 E un soave pizzicore
 Stuzzicando il cor mi va.
 Oh che amabile contento
 Ad un cor, che amante sia!
 Il piacer dell'alma mia
 Io non posso, oh Dio, spiegar. *parte.*

S C E N A VII.

Capitano, indi Drusilla infuriata.

Cap. Manco male, anche questa è accomodata
Dru. Chi mai ce l'ha mandata
 Per farci disperar?
Cap. Che v'è accaduto
 Che in collera vi vedo?
Dru. Con Madama
 Sono arrabbiata affai. Ma il Conte Padre
 Più in casa non la vuole: In questa guisa
 Imparerà a turbar con poca lode
 La domestica pace a chi la gode.
Cap. Dunque potreste adesso
 La collera frenar, che vi martella,

E

E più vaga farete, e affai più bella.
Dru. (Veramente
 Mi v'è a genio costui) Dite, signore,
 Sappiate.... (Ah che il rossore
 Non mi lascia spiegar) Vado per ora,
 Ma qual cosa ho da dirvi in confidenza.
Cap. Sempre a' comandi suoi.
Dru. Con sua licenza.
 Capitano amabilissimo
 Al suo merito eccellente
 Fo un inchino profondissimo
 Le son serua di buon cor.
 Ho nel seno un certo fuoco
 Che mi accende a poco a poco:
 Con dolcissimo martello
 Sento amor, che quì mi batte
 Quanto è caro! quanto è bello!
 Ah per voi son tutta ardor *parte.*
Cap. Cosa ho mai che le femmine
 Tutte mi corron dietro? Veramente
 Piacciono anch'esse a me. Ma per costei
 Non so che cosa farne. Al guardo mio
 E' antipatica affai quella figura.
 Perde il tempo con me, può star sicura. *p.*

B 6

SCE-

A T T O
S C E N A V I I I.

Camera.

Tondone, e Nannetto.

Ton. **F**atto è il colpo, Nannetto, alla mia Villa
Da Prospero Clorinda accompagnata
A quest'ora sarà bella, e arrivata.
Non v'è che mezzo miglio. Addirittura,
Senza dirne parola
Andiamo a ritrovarla, e di là subito,
Sposata, che l'avrete
A casa vostra ve la condurrete.

Nan. Bravo Conte, ma bravo! Ora conosco,
Che avete della gnucca.

Ton. Sotto questa Perrucca
Ci stanno, anzi ci covano
Penfieri Cortigiani, e raffinati
Per saper corbellar Maghe, e Soldati.

Nan. Proprio avete una testa,
Che non ha pari al mondo.

Ton. Oh in quanto a questo
Non la cedo a nessun. Quando lo voglio
Riesco in ogni impegno. Ho un intelletto
Che penetra, che rumina, e raffina,
Quà semola non c'è tutto è farina,
Quando la testa ho fervida,
Quando a pensar mi metto,
Capace un gabinetto
Sarei di regolar.

Io

Io credo che a Natura
Formando il mio cervello
Costasse una fattura
Da far strafecolar;
Ma che serve? M'intendete.
Tutto all'ordine mettete:
Presto andate a prepararvi,
Più non state a baloccarvi;
Ed il caro Militare,
Se non resta persuaso,
Con un palmo, e più di naso
Corbellato resterà.

parte.

S C E N A I X.

Nannetto solo.

Nan. **D**ice bene il Proverbio
Allorchè d'un Villan spiega lo stile,
Grosso di scarpa, e di cervel sottile. *parte.*

SCE.

Campagna alpestre, circondata da vaga corona di Monti alle di cui falde scaturisce un Rio, ed il cui margine è da verdi alberi ricoperto, con sedili all'intorno.

*Clorinda, indi Celestina, ed il Capitano,
e poscia Tondone con Nannetto.*

Clo. Che m' accadde? Ove son? Fra queste oscure,
Solitudini alpestri
Chi fu che mi guidò? Prospero ... ah dove ...
Dove andato farà? Stanca, anelante
Scorrendo il monte, e il piano
Lo ricerco per tutto, e sempre in vano.
Ma ... qual sopor m' aggrava
Le attonite pupille? Ah mi confondo!
Son nel regno dell' Ombre, o son nel Mondo!
Tanti affanni in questo seno,
Vieni, o sonno a consolar.
Quì del Rivo il Margo ameno
Già m' invita a riposar.

Cel. Ecco là la vostra Sposa
Che riposa in sonno amico
Dalla man del suo nemico
Io l'ho fatta trafugar.

Cap. Dorme placida e serena
Non la stiamo a disturbar.
Poverina quanta pena
E' ridotta a sopportar.

*si ritirano.
Ton.*

Ton. } *a*² Cosa è stato? Più non vedo
Nan. } Nè la vigna, nè il Palazzo?
O che son venuto pazzo,
O son presso a diventar!

Cap. } *a*² Avviliti, sbigottiti
Cel. } Non fan quello, che si far.

Ton. } *a*² Ah la strada ricerchiamo
Nan. } Da poterfela fumar.

andando per la Scena.

Clo. Sposo ingrato, in questo stato ... *sognan.*
Ton. Quì Clorinda?

rivolgendosi verso la voce.

Nan. E' deffa, è deffa.

Ton. } *a*² Che facciamo? Risolviamo,
Nan. } Non v'è tempo da pensar.

Cap. } *a*² Che diranno? Che faranno
Cel. } Stiamo attenti ad osservar.

Clo. Mostri ingrati di natura
Dove mai farò sicura?
Ah pietà, soccorso, oh Dio!
Chi mi viene ad ajutar.

*nel risvegliarsi vede Ton. e Nann.
a sè d' intorno.*

Cel. Non temete vi son'io
*Celestina avanti di pronunziare le parole,
batte il piede, e si cangia la Scena in
un accampamento Militare con sentinelle
e soldati all'intorno.*

Cap. E' la squadra Militar.

Ton. } *a*² Dal terror, dallo spavento
Nan. } Ah mi sento il cor mancar!

*a*⁴ Freddi Freddi un tal portento
Già n' ha fatti diventar!

Cel.

Cel. Olà, come affaffini,
 Con sentinella a vista
 Nannetto con Tondon fiano custoditi.
 Voi signor Capitano
 Di Lor risponderete, e Voi Clorinda
 L'orme mie seguitate,
 Nè più vostra rival mi sospettate.
Clo. Di grazia compatite.
Cel. Sì, già tutto ho scordato, andiam' venite. *p.*

S C E N A X I.

*Il Capitano, Clorinda, Tondone, e Nannetto
 fra i soldati.*

Clo. Seguitarla convien... *partendo.*
Cap. Senza neppure
 Un'occhiata donarmi?
Clo. Non v'è distratto un Militar sull'armi.
parte per dove è andata Celestina.

S C E N A X I I.

Nannetto, Tondone, e il Capitano.

Nan. Ah Signor Capitano...
Ton. Ah signore Uffizial...
Cap. Di voi può darfi, *(ste*
 Che avrò qualche pietà. *a Tond.* ma voi che ardi-
a Nannetto.
 Di farvi mio rival nulla sperate;
 Dell'ira mia, del mio furor tremate.
 Quell'

Quell'ardor, che il sen m'accende,
 Sempre vivo avrò nel core;
 Del mio Bene il fido amore
 Pago, e lieto il cor mi fa.
 Senti bene io ti consiglio
 A fuggir lontano un miglio:
 Che se mai far più ti vedo
 Con Clorinda il Cascamorro,
 Non v'è scampo, già sei morto,
 Sei difeso duro, duro,
 E a far palle di Tamburo
 La tua pelle servirà.
*parte, ordinando a' soldati di con-
 durre Tondone.*

S C E N A X I I I.

Tondone, e Nannetto fra soldati.

Ton. Eccomi son con loro. Addio Nannetto
 Chi sa se più ci rivedremo?
Nan. Ah voi
 M'avete rovinato.
Ton. O via, datevi pace
 Dell'amaro nel Mondo ognun' ne beve,
 E una volta alla fin morir si deve.
parte fra i soldati.

S C E N A X I V.

*Nannetto solo.***B**ella consolazione

Mi dà meffer Tondone. Abbandonata
 Mai non ti aveffi, o mia Lucinda. Il cielo,
 I pianeti, le stelle,
 Fan le vendette tue sulla mia pelle.

Ah Nannetto miserabile
 In che man sei capitato!

All'ufanza d'un soldato
 Moschettato hai da crepar.
 Vedo già co'schioppi alzati
 Certe faccie brutte e toste;
 Già le palle ho nelle coste,
 Già gli sento sgrillettar.

Ma che parlo? Che ragiono?

Queste palle dove sono?

No, è Caronte che s'appressa,
 Per venirmi ad imbarcar.

E' il cervello, che mi gira,
 Che mi bolle qual pignatta:
 Son spedito: adesso è fatta
 Vò co' pazzi a terminar.

parte.

SCE.

S C E N A X V.

Magnifica Sala in mezzo della quale una Sedia
 a Braccioli, ricca, e pomposa.

Capitano, e Celestina.

Cap. Fù Clorinda avvertita
 Di quanto deve far. Nell'anticamera
 Son Modellino, e la Sorella, e tutto
 Secondo l'ordinato
 Allestito si trova e preparato.

Cel. Voglio, che ci prendiamo
 Un bel divertimento.

Cap. Ne sospiro il momento.

Cel. Vediamo, se Clorinda
 Sa far ben la sua parte.

Cap. A tutto è pronto
 Il suo spirito vivace, e peregrino.

Cel. Passino la Sorella e Modellino.
*Celestina va a sedere, ed una Comparsa in-
 troduce subito Modellino, e Druvilla.*

F I N A L E

Celestina, il Capitano, Modellino, e Druvilla.

Mod. **I**llustrissima Signora,
 De demonj imperatrice,
 Un meschino, un infelice
 Grazia viene ad implorar.

Druvil.

Drus. Che son queste prepotenze,
Con qual dritto, e qual ragione
Un signor, come Tondone
Si pretende proceffar?

Cel. }
Cap. }^{a2} Il processo è già finito,
Il suo cranio asciutto e lieve
Per scudella servir deve
A Proserpina, e a Pluton.

Ton. Del mio cranio una scudella?
Che mai sento! Dove son!

Nan. Già la morte a se t' appella
L' orror veggo, ascolto il suon.

Cel. }
Cap. }^{a2} Gli offi tutti stritolati,
Ed in polvere ridotti,
Vuò, che agli uomini merlotti
Sian venduti per rapè.

(Diavoleffa amabiliffima
(Questa vostra ignota musica
^{a4} (Già dal fen mi strappa l' anima,
(Ed è barbara per me.

Cel. }
Cap. }^{a2} Questa scena gustosiffima
E' da farsi porre in Musica,
E che data le sia l' anima
Sull' andar del minuè.

Clo. In queste regie foglie
Chi a disturbar mi viene!
Che mai son queste scene!
Che cosa mai si farà!

Ton. Son io signora Lei...

Clo. Non vi conosco, andate

Nan. Me pur qui rimirate...

Clor.

Clo. Non faccio carità -

Mod. L' afflitto Modellino...

Drus. Drusilla Conteffina...

Clor. Venite domattina

Qual cosa si darà

Cap. }
Cele. }^{a2} Si bene una Regina

La parte sua non farà.

^{a4} Oimè sono in rovina

Ah quì non v' è pietà.

Cele. Questo, è quello son degni di morte.

Cap. La sentenza gli danna a tal sorte.

Cel. }
Cap. }^{a2} Voi potete, seppur lo volete

In più mite la pena cangiar.

Mod.)

Drus.)
Ton.)^{a4} Voi potete, seppur lo volete

In più mite la pena cangiar.

Nan.)

Clo. Sarà poco mandarli in Galera!

Cel. }
Cap. }^{a2} A Lei tocca disponga, comandi.

Ton.)

Nan.)
Dru.)^{a4} Ah di grazia colà non ^{ci} _{gli} mandi

Mod.)

Ton. Sono un Conte:

Nan. Son' uomo civile:

^{a4} L' uno, e l' altro vi supplica umile
Da tal smacco volergli salvar.

Clo. Questa cosa la voglio pensar.

Sapete chi sono?

Ton. Lustriffima sì.

Clo. Di chi son Figliuola?

Ton.

Ton. O questo poi nò.
Clo. Così si risponde
 Ad una par mia?
Ton. Pavento in bugia
 Che m'abbia a trovar:
Clo. Se sciolto dai lacci
 Andar voi bramate,
 A ognun confessate;
 Che siete un Villan;
 Che ognor derubando
 La vostra Pupilla
 I Campi e la Villa
 Compraste nel Pian.
Ton. Convien confessare,
 Che sono un Villano
 Che a ben graffignare
 Distesi la man.
Clo.)
Cel.)
Cap.)^{a4} Che fior di briccone!
 Che Conte da Gogna!
Nan.)
Ton.)
Dru.)
Mod.)^{a8} Ah che la vergogna
 Celar tenta invan.
Clo.)
Cel. Quell'altro punire
 Lo voglio da me.
Tutti Silenzio ad udire
 La pena qual'è.
Cel. Lucinda Romana
 Vilmente ingannata
 Che venga sposata
 Pretendo da te.

Nan.

Nan. Sarà lo prometto
 Sposata da me.
Cel. Clorinda la mano
 Or porga a chi brama.
Clo. }
Cap. }^{a2} Al suo Capitano
 La man ^{va} _{vien} da se.
Cel. La Fata Benefica
 In me ravvisate,
 E tutti imparate
 Il Giusto ad amar.
a 6 Questo caso inaspettato
 Ah mi fa restar di gelo!
 Ogni fibra, ed ogni pelo
 Tutto sentomi arriciar!
Tutti Dopo un'orrida Bufera
 Risplendente il Sol ritorna,
 La Campagna allor s'adorna,
 E tranquillo torna il mar.
 Come or Noi sereni, e lieti
 D'ogni affanno già scordati,
 Ritorniamo consolati
 Tutti in calma a respirar.

Fine del Dramma.